Seconda Lettura

Tutto ciò che ho e che sono di buono è solo dono suo, non mio privilegio (cfr. Fil 2,6), ma responsabilità di servire.

Vangelo

Mistero di dolore, di amore, di vita/morte.

Che vuol dire riconoscere-accettare o rifiutare la sua regalità? Il dramma del rifiuto della verità.

Era tutto abbondantemente predetto e previsto!

Vuol dire che l'uomo non è libero?

Io credo che questo accresca la colpevolezza di chi ha scelto fino alla fine di non capire chi era Gesù.

Capire Gesù non è questione di intelligenza, cultura, educazione, fortuna... Dipende dall'onestà di chi decide di aprire il cuore alla verità, a Lui e così si riconosce bisognoso di salvezza, guarigione, conversione e ripone in Lui ogni speranza. Senza lo Spirito Santo non capiamo e non viviamo nulla.

Come concretizzare la sintesi di libertà e obbedienza in una relazione di fiducia, di umiltà e gratitudine?

Gesù non viene riconosciuto e così subisce la massima umiliazione: come reagisce?

Io, se non vengo riconosciuto nella mia identità, nel mio ruolo, nelle mie qualità, come reagisco?

Pasqua ebraica: Dio libera. Qui sembra esattamente il contrario.

Gesù non cambia il comportamento delle persone ostili a Lui, ma trasforma l'evento da negativo (l'odio) a positivo (amore e salvezza).

Lc 22,35-36. Che vuol dire che Gesù esorta a prendere spade e borse? È un riferimento alle difficoltà che dovrà incontrare la Chiesa e perciò dovrà «attrezzarsi con armi interiori e spirituali: con la perseveranza, con la prontezza a morire, con la preghiera» (STÖGER ALOIS, Vangelo secondo Luca = Commenti spirituali del Nuovo Testamento, Città Nuova, Roma 1982, p. 247). Gesù intende preparare i suoi a un periodo di ostilità e di lotta (GHIDELLI CARLO, Luca = Nuovissima versione della Bibbia 35, Paoline, Roma 1981, p. 428).

Lc 22,40.46. Gesù dice due volte “pregate per non entrare in tentazione”. Altri traducono: “pregate per non cadere in tentazione”. Che vuol dire? I discepoli hanno bisogno dell'aiuto di Dio per non

cadere. Binomio preghiera-perseveranza. Lc 22,54. Pietro seguiva Gesù da lontano. Non è un lontananza semplicemente geografica.

Il peccato è schierarsi col potere delle tenebre (cfr. Lc 22,53), anche se magari non me ne rendo conto.

Lc 23,8. Erode si rallegra del vedere Gesù ma a che serve?

Perché il silenzio di Gesù, per esempio con Erode (cfr. Lc 23,9)? Perché il silenzio di Gesù alcune volte nella mia vita?

Lc 23,12. Nasce l'amicizia tra Erode e Pilato: ma a che serve?

Lc 23,28-31. Perché Gesù rivolge quelle frasi alle donne? Che vuol dire legno verde e legno secco?

«Se la sorte di Gesù, “legno verde”, è stata tanto dura, cosa non accadrà mai di Gerusalemme, “legno secco”, responsabile di quella sorte?» [MARCHESELLI CASALE CESARE (a cura di), Luca, in PACOMIO LUCIANO (a cura di), Bibbia, Piemme, Casale Monferrato 1995, p. 2500].

«Il giudizio comincia da lui, che è il giusto. Egli è il Servo di Dio che patisce per i molti, sostituendosi a loro; e tuttavia con questo non perde forza la giustizia a carico di coloro a causa dei quali deve soffrire. Quanto avviene in Gesù è ancor sempre un invito e un appello alla conversione. Se il divino castigo colpisce tanto duramente lui che è l'innocente, che cosa sarà di coloro che sono colpevoli? [...] Della Chiesa dei martiri San Pietro scrive così: “È giunto il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio. Ma se comincia da noi, quale sarà la fine di coloro che non obbediscono al vangelo di Dio? E se il giusto a stento si salverà, dove finirà l'empio il peccatore?” (1 Pt 4,17) (STÖGER ALOIS, Vangelo secondo Luca = Commenti spirituali del Nuovo Testamento, Città Nuova, Roma 1982, pp. 293-295).

Ci sono diversi modi di piangere: Gesù su Gerusalemme (Lc 19,41-44), Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro (Gv 11,33-35: dolore per l'amico morto, dolore per il male provocato da satana: la morte è entrata nel mondo a causa del peccato; dolore per la sua imminente, immensa sofferenza e morte), Pietro dopo il rinnegamento (Lc 22,62).

In quel tempo Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19, 41-44).

«Le lacrime di Gesù su chi ama.

Il “Dominus flevit” è il nome del Santuario che a Gerusalemme, poco sopra il Getsemani, la tradizione colloca il luogo dove è accaduto il racconto del Vangelo di oggi: “Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi”.

Tutte le volte che mi capita di guardare Gerusalemme da quel luogo mi si riempiono gli occhi di lacrime innanzitutto per la struggente bellezza che si vede da quel posto, ma anche per tutta la fragilità che c'è al fondo di quella bellezza.

Anche noi siamo come Gerusalemme sotto assedio.

Gesù soffre come soffre una qualunque persona che ama e che non si rassegna davanti all'infelicità delle persone che ama, alla loro ostinazione, alle loro scelte sbagliate. Gesù sa bene che anche nella nostra vita ci sono punti di non ritorno.

Che ci sono cose che lasceranno il segno, che ci porteranno alla distruzione, che non lasceranno di noi “pietra su pietra”. Ho visto i corpi, le mani, gli occhi, le parole e ragionamenti di tanti fratelli reduci da droga, alcol, vite disordinate, o situazioni di male scelte per anni.

Ci sono cose che non si possono più cancellare e che più passa il tempo e più ci imprigionano, non ci lasciano via di uscita, ci oscurano la consapevolezza. Anche a me è capitato di implorare persone che amo di smettere di vivere in certe maniere, di assecondare tristezza e angoscia, di lasciarsi vivere, di non prendere decisioni, di mantenere il punto con l'orgoglio e la superbia.

L'amore, la libertà e la misericordia di Dio.

Ma l'amore implica la libertà. Dio ci ha amato e ci ama di amore libero. Non si può salvare Gerusalemme per forza, così come non si può salvare per forza chi si ama. Possiamo solo provocare la libertà altrui ma mai sostituirci ad essa. Fortunatamente Dio non smette mai di provarci, la sua misericordia è creativa.

Oggi dobbiamo lasciarci evangelizzare dalle lacrime di Gesù. Non possiamo rimanere indifferenti all'immenso amore con cui ci ama. Siamo noi Gerusalemme, e sono per noi quelle lacrime. Quale decisione possiamo prendere oggi per asciugare quel volto?» (<https://it.aleteia.org/2021/11/18/gesu-piangere-gerusalemme-come-piangere-su-noi>).

Grande differenza tra disobbedienza e tradimento. Il giovane ricco non obbedì alla chiamata di Gesù. Una cosa è abbandonare la fidanzata un anno prima del matrimonio, altra cosa è farlo il giorno prima o ...il giorno dopo. Lo stesso vale per una persona chiamata al sacerdozio, alla vita religiosa... Una cosa è non avere figli, altra è averli, portarli al Battesimo e poi trascurare la loro formazione religiosa e umana.

Come mi pongo verso il Corpo di Gesù, verso il corpo dei sofferenti, verso il corpo delle persone che amo, verso la mia stessa corporeità, verso il Corpo di Gesù che è la Chiesa? Con il linguaggio del corpo c'è il rischio di mentire: l'esempio più tragico è il bacio di Giuda.